

Al processo di Napoli «rivelazioni» del pentito

Caso Tortora, Melluso fa i «nomi eccellenti»

Epaminonda avrebbe tentato di comprare una ritrattazione su Tortora tirando in ballo Craxi - Verrà convocato Pazienza? - Confronto con l'eurodeputato

Dalla nostra redazione NAPOLI — Ed ecco nell'arena del processo di Napoli contro la «Nuova Camorra organizzata» risuonare alcuni nomi eccellenti: sono nientemeno quelli del presidente del Consiglio, Bettino Craxi e della superspina Francesco Pazienza. Il colpo a sensazione l'ha fatto il «superpentito» Gianni Melluso, che ha anche rincarato la dose delle sue accuse contro Tortora, sostenendo che un altro boss pentito, Angelo Epaminonda, avrebbe tentato di convincerlo, in cambio di una somma di denaro, di ritrattare le rivelazioni sul pentimento di eurodeputato, Enzo Tortora.

facio i nomi delle persone a cui portavo la roba facciamo tutti una brutta fine», suscitando ironia tra gli avvocati e il pubblico. Poi il pentito ha aggiunto: «Chi me lo fa fare a mettere in pericolo la mia famiglia? ha fatto verbalizzare». Per convincere tutti che è pericoloso fare certi nomi, ha parlato di Epaminonda che, a suo dire addirittura, avendo fatto il nome di Craxi, sarebbe stato poi costretto a cambiarsi tutto. Melluso ha riferito una conversazione che avrebbe avuto con Epaminonda nel carcere di Alessandria nel gennaio scorso. Epaminonda gli avrebbe consigliato un cambio di una somma di denaro di ritrattare le accuse rivolte a Tortora («Fa paura a livello politico») e gli avrebbe anche riferito di essere stato egli stesso costretto a far cancellare da alcuni suoi depositi, rese alla magistratura lombarda il nome di Craxi il malavitoso milanese avrebbe conosciuto tramite il «re dei nomi» milanese, Lello Li-guori, «per porre fine ai suoi

quali». «Io mi sono rifiutato di ritrattare — ha detto Melluso — e stavamo financo arrivando alle mani». Epaminonda, secondo la versione di Melluso, avrebbe consigliato, infatti, il pentito a seguire il suo esempio: «Mi dispiace di aver cambiato versione perché stava passando guai e mi consigliò di far altrettanto. Tutto questo — ha aggiunto Melluso, rivelando un altro particolare inedito — l'ho raccontato al giudice istruttore Introni di Milano».

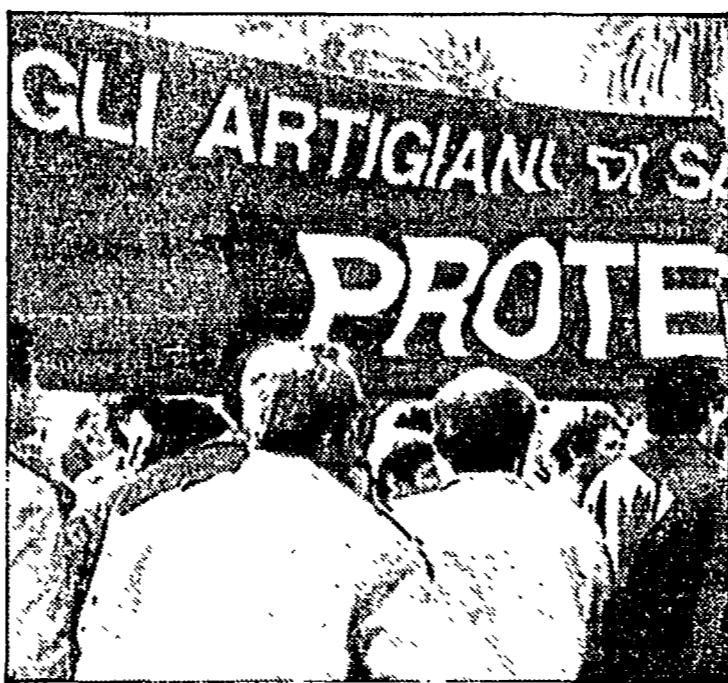
Enzo Tortora è stato chiamato, finalmente, a deporre. L'ex parlamentare europeo ha letto due lettere che gli sono giunte in questi mesi: una di Sanfilippo che ritraeva le accuse, un'altra di Melluso allo stesso Sanfilippo piena di minacce e di «consigli». Ha parlato della sua attività delle sue trasmissioni, della sua esperienza di direttore del «Nuovo quotidiano» di Bologna, della nascita del fortunatissimo Portobello. Poi il primo confronto, alle 15, con Sanfilippo, che ha ammesso di aver scritto la lettera a Tortora ma ha spiegato che le ritrattazioni erano dovute solo a minacce di altri pentiti, non tanto generali. Per affermare questi due concetti ha letto un lungo memoriale. L'avvocato Dall'Orta ha fatto capire di non ritenere il documento opera sua e gli ha chiesto il significato della parola eufemismo. La precisa risposta di Sanfilippo ha chiuso la questione.

Vito Faenza

In difficoltà artigiani e imprenditori turistici

Sfratti, il governo non decide. Contrasti sul testo Nicolazzi

Provvedimento per un milione di operatori economici Protesta la Confesercenti Pci: subito il decreto-legge



ROMA — Tarda il decreto del governo e aumentano le difficoltà per un milione di operatori dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha derogato in parte delle legge 118 che l'anno scorso aveva prorogato di sei anni i contratti d'affitto per artigiani, commercianti e uffici e di nove per alberghi e pensioni. Con la disposizione censurata erano state anche annullate tutte le sentenze di sfratto, imponendo il ripristino automatico dei contratti.

Ciò significa che se non si trova subito una soluzione, mezzo milione di aziende artigiane, 300-350 mila esercizi commerciali, 150 mila professionisti, decine di migliaia di operatori turistico-alberghieri rischiano lo sfratto o aumenti generalizzati dei canoni, con il ritorno al libero mercato. Quasi un terzo delle aziende sotto tiro — secondo un'indagine governativa — potrebbe cessare l'attività, con sensibili ripercussioni economiche e sociali.

Di fronte ad una prospettiva poco allestata, nonostante l'impegno del governo, presso alla commissione Lipp della Camera dopo il voto su una mozione unitaria di Pci, Dc, Psi, l'ultimo Consiglio dei ministri non ha adottato alcuna soluzione. Nella riunione del 17 giugno Altissimo, non come ministro dell'Industria, ma come segretario del Pli, aveva chiesto un rinvio perché «un argomento così importante non poteva essere affrontato su due piedi». La verità è che i liberali, ma anche i repubblicani, giudicano il rinvio punitivo per la proprietà.

Mentre non si ha alcuna notizia da Palazzo Chigi, dal dicastero del Lipp apprendiamo che il ministro Nicolazzi ha pronto il testo del decreto. Il provvedimento prevede:

1 Rinvio di tutti gli sfratti per negozi, laboratori artigiani, esercizi turistici, uffici a dopo il 28 febbraio '87. Un margine di poco più di otto mesi.

2 Blocco fino al 30 giugno '87 (un anno circa) delle sentenze di esecuzione che riguardano alberghi e pensioni.

3 Durante il periodo di proroga, gli affittuari debbono corrispondere un canone maggiorato. La percentuale deve essere decisa per decreto dal governo.

4 Allungamento da 60 a 90 giorni del termine entro il quale il proprietario deve comunicare la disdetta di fine locazione o il rinnovo del contratto.

5 La buonuscita per la perdita dell'avviamento d'esercizio non viene calcolata sulla base dell'affitto pagato ma in base all'offerta mensile fatta dall'affittuario per il rinnovo del contratto. L'affitto mensile viene moltiplicato per 18 per artigiani, commercianti e uffici e per 21 per alberghi e pensioni.

6 Se il contratto decade per cause diverse dall'art. 29, il proprietario deve corrispondere un canone maggiorato. La percentuale deve essere decisa per decreto dal governo.

7 La buona uscita per la perdita dell'avviamento d'esercizio non viene calcolata sulla base dell'affitto pagato ma in base all'offerta mensile fatta dall'affittuario per il rinnovo del contratto. L'affitto mensile viene moltiplicato per 18 per artigiani, commercianti e uffici e per 21 per alberghi e pensioni.

8 Se il contratto decade per cause diverse dall'art. 29, il proprietario deve corrispondere un canone maggiorato. La percentuale deve essere decisa per decreto dal governo.

9 La buona uscita per la perdita dell'avviamento d'esercizio non viene calcolata sulla base dell'affitto pagato ma in base all'offerta mensile fatta dall'affittuario per il rinnovo del contratto. L'affitto mensile viene moltiplicato per 18 per artigiani, commercianti e uffici e per 21 per alberghi e pensioni.

10 Se il contratto decade per cause diverse dall'art. 29, il proprietario deve corrispondere un canone maggiorato. La percentuale deve essere decisa per decreto dal governo.

11 La buona uscita per la perdita dell'avviamento d'esercizio non viene calcolata sulla base dell'affitto pagato ma in base all'offerta mensile fatta dall'affittuario per il rinnovo del contratto. L'affitto mensile viene moltiplicato per 18 per artigiani, commercianti e uffici e per 21 per alberghi e pensioni.

12 Se il contratto decade per cause diverse dall'art. 29, il proprietario deve corrispondere un canone maggiorato. La percentuale deve essere decisa per decreto dal governo.

13 La buona uscita per la perdita dell'avviamento d'esercizio non viene calcolata sulla base dell'affitto pagato ma in base all'offerta mensile fatta dall'affittuario per il rinnovo del contratto. L'affitto mensile viene moltiplicato per 18 per artigiani, commercianti e uffici e per 21 per alberghi e pensioni.

Claudio Notari

La commissione antimafia per tre giorni a Napoli

NAPOLI — Per tre giorni — da oggi a sabato — la commissione Antimafia si trasferisce nel capoluogo campano per una missione conoscitiva sui risultati conseguiti nella lotta alla camorra e sullo stato di applicazione della legge La Torre-Rognoni. Presieduta dall'on. Abdou Alimov, la commissione incontrerà quest'oggi in Prefettura i vertici del carabinieri, della guardia di finanza e della polizia nonché i cinque prefetti della Campania. Domani invece ascolterà i magistrati di Napoli, Salerno, Avellino e S. Maria Capua Vetere. Sabato infine toccherà al sindaco di Napoli, ai presidenti della giunta e del consiglio regionale, nonché altri amministratori locali. Sarà sentita anche una delegazione degli studenti antimorra.

Polistena, dopo il padre uccidono il figlio 17enne

POLISTENA (Reggio Calabria) — La mafia calabrese colpisce ancora. Un ragazzo di 17 anni, Rocco Dromi, di Rosarno, è stato ucciso ieri sera a colpi di pistola. Dromi è morto in un'aula del ospedale della quale un soccorritore lo stava portando nell'ospedale di Polistena. La vittima era uno dei quattro figli del muratore Giuseppe Dromi, di 33 anni, ucciso il 6 giugno 1983 sulla spiaggia di San Ferdinando. Uno sconosciuto, con il volto coperto da un casco da motociclista si avvicina all'ombelone sotto il quale Giuseppe Dromi si trovava insieme ai suoi familiari e gli sparò otto colpi di pistola. Per l'uccisione di Giuseppe Dromi è detenuta, in attesa di essere fatta il mandato dell'omicidio, la moglie della vittima, Carmela Fida, di 36 anni, che, secondo i inquirenti, avrebbe deciso, la soppressione del marito insieme con il suo presunto amante, Giuseppe Pesce, di 63 anni, ritenuto il capo della più importante cosca mafiosa di Rosarno.

Venerdì 4 luglio a Roma assemblea dell'Editrice l'Unità

Venerdì mattina, 4 luglio, alle ore 10, è convocata a Roma, nella sede sociale, l'assemblea ordinaria dell'Editrice l'Unità per approvare il bilancio consuntivo del 1985 e nominare alcuni nuovi consiglieri. L'assemblea proseguirà con la parte straordinaria che delibererà sulle modifiche dello statuto sociale, sulla delega agli amministratori, per aumentare il capitale sociale ed infine per deliberare la fusione, mediante incorporazione, di un'altra società.

Congegni elettronici ed esplosivi nelle abitazioni della banda Calò

ROMA — Siciliani e romani della banda di Pippo Calò sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore Viglietta per associazione mafiosa, traffico di droga, riciclaggio di soldi sporchi e detenzione di armi. Quest'ultimo reato, che accomuna una decina dei 17 rinvii a giudizio, nasconde la pista più inquietante emersa durante l'istruttoria sull'attività del boss mafioso nella capitale. In sei pagine scottanti il giudice Viglietta elenca infatti una serie di congegni elettronici ed esplosivi scoperti in varie abitazioni della banda. E arriva alla stessa conclusione del giudice fiorentino Pierluigi Calò, che nei suoi uomini per la strage del teatro Napoli-Milano, saltato in aria il 23 dicembre '84 nella galleria a Val di Sambro.

Processo per direttissima agli uccisori d'un cane

CATANIA — Saranno processati «per direttissima» il 17 luglio a Catania due autotrasportatori che hanno ucciso a randellata un cane, un cane bastardo «mascotte» della capitaneria di porto di Catania, che li aveva infastiditi abbaiando mentre riposavano su un autocarro. I due, rinvii a giudizio dal pretore Serpotta per maltrattamento di animale, sono Salvatore Gagliardo, 26 anni, di Racalmuto (Agrigento), e Vincenzo Tiloro di 28 di Enna.

Botti si dimette da senatore, al suo posto subentra Lippi

ROMA — Il senatore Giuseppe Botti del gruppo comunista si è dimesso da Palazzo Madama, optando per la professione di chirurgo ospedaliero del reparto di cardiologia dell'ospedale di Parma. Avendo optato per la Camera l'on. Elio Gabbugiani, che sarebbe subentrato a Botti nel collegio di Viareggio come primo dei non eletti al Senato, subentra Alessandro Lippi.

Il partito

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 26 giugno.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi, giovedì 26 giugno ed alle sedute successive.

COMUNE DI PALMI PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Avviso di licitazione privata

per l'appalto della fornitura dei seguenti automezzi: n. 1 lavaccesoni, n. 1 minicomputatore, n. 1 autospurgo, n. 1 autofunere, n. 2 motospi. Importo a base d'asta L. 448.400.000 compresa Iva, finanziati con mutuo della Cassa DD.PP. e con i fondi del risparmio postale. Termine fornitura giorni 30 dalla stipula del contratto. Licitazione a norma dell'art. 1 lettera a) Legge 2 febbraio 1973, n. 14, art. 73 - lettera c) R.D. n. 827/1924 e art. 15 lettera a) Legge 30 marzo 1981, n. 113 - Aggiudicazione massimo ribasso. Richiesta d'invito da indirizzare al Comune di Palmi, entro 21 giorni dalla pubblicazione dell'avviso nella G.U. delle Comunità Europee, con le dichiarazioni di cui agli artt. 11, 12 e 13 della Legge n. 113/1981. Palmi, 11 giugno 1986

IL SINDACO: avv. G. Baietta

avvisi economici

A LIDO ADRIANO affittiamo, vite, appartamenti sul mare. Prezzi da 3 settimane pagherete 2. Richieste miriam@tin.it o a Lido Adriano (Ravenna) 0544-494050 (120)

A LIDO DI CLASSE SAVIO affittiamo, vite, appartamenti sul mare. Prezzi da 220.000 L. Ca Marina Lido Classe (0544) 939101-22365 (175)

ALIDIFERRARESI affittiamo, vite, appartamenti. Possibilità affitti settimanali. Tel 05331 39416 (171)

Albergo Krantik - TORRE PEDEREA - Via Grava 12, tel 0541 720231. Vero al mare, parcheggio, camera bagno, balcone. Maggio-Giugno L. 25.000. Luglio 28.000. Agosto 30.000. Week-end due giorni 60.000 (164)

APPARTAMENTI vicinissimi mare da 100.000 settimanali, compreso consumo al mare, parcheggio, camera bagno, balcone. Maggio-Giugno L. 105.411 46.513 (169)

BELLARIA - pensione Gasperoni 0541 49133. Zona centralissima, parcheggio cucina casalinga ambiente familiare. Pensione completa da 24.000 (172)

CATTOLICA nuovissimi appartamenti estivi arredati zona tranquilla, ogni confort, affitto anche settimanale. Offerte vantaggiose (tel. 0541-1678) Tel 0541/261376 (172)

OCCASIONE!!! A Lido Adriano vendiamo villette al mare, soggiorno, cucina 2 camere, d.s.p.m.p., bagno, balconi, caminetto giardino, box 14.000.000 + mutuo Agenzia Casamare - Viale Michelangelo 20 - Lido Adriano (RA) Tel (0544) 494266 (170)

VACANZE LIETE

IGEA MARINA - hotel Souvenir Via Gellio 10, tel 0541 630104. Vista mare, ogni confort, tranquillo, accogliente, nella conformatura tradizione romagnola. Giugno e dal 23/8 L. 24.000, luglio 30.000 tutto compreso (118)

RIMINI-Maraballo - Pensione Perugini - Tel 0541 32713. Vicina mare, ogni confort, cucina curata da proprietaria, parcheggio, ampio giardino. Offerta speciale giugno/settembre L. 22.000, luglio 24.000 - 27.000, agosto 30.000 - 24.000 complessive. Sconto bambini 20% sino 5 anni (171)

RIMINI-Viserba - hotel Mirabelli Tel 0541 738127. Sul mare, centrale, confortabilissimo, ascensore, bar, parcheggio. Luglio 25.000 (180)

Rimino-Viserba - pensione Stella d'Oro - Tel 0541 734562. Sul mare, familiare, parcheggio, camera con/ senza servizi. Bassa stagione 9.000, luglio 22.000, 24.000, 22-31 agosto 20.000. Sconto bambini (131)

Seconda giornata di interrogatorio in carcere per il faccendiere estradato dagli Usa

«Pazienza? Dei politici non parla...»

Il suo legale, l'avv. Marazzita, spiega la linea di condotta: parlare solo di questioni contabili attinenti all'Ambrosiano, «evitare di sollevare inutili polveroni» a proposito di esponenti di partiti - La Pratoverde - Oggi a Torino i giudici della strage di Bologna

Dal nostro inviato

TORINO — Una nuova saletta colloqui, più fresca e confortevole in queste torride giornate e un magistrato in meno, il Pm Dell'Oso che per questa seconda giornata ha disertato il campo. Mutata così lievemente la cornice dell'interrogatorio, Pazienza, la sostanza è rimasta quella che già l'altro giorno aveva piacevolmente sorpreso gli inquirenti: il faccendiere amico di potenti, parla e parla. Ma — precisa il suo legale avv. Marazzita — senza sollevare «inutili polveroni»: un evidente ridimensionamento del peso di quegli accenni a uomini politici di cui si era detto. Stando al difensore, l'interrogatorio si snoda ancorato a dati molto concreti: una ricostruzione attenta alla contabilità più che ai rapporti politici. E con tanto di documenti per sostenere le asserzioni.

Ancora per la giornata di ieri non si è giunti al finanziamento Pratoverde, che vedono Pazienza direttamente imputato per concorso nella bancarotta dell'Ambrosiano. Questo episodio dovrebbe essere il tema dell'interrogatorio di domani. Ma fino a questo momento l'imputato ha svolto piuttosto le funzioni di un testimone, a parte un paio di parole, nella collocazione dei tassi mancanti nel gran quadro del crack. Come per esempio l'operazione Arma: Robert Ar-

mao, finanziere americano con il quale egli avrebbe stabilito un accordo di massima per la cessione di una consistente quota del pacchetto azionario del Banco, il 12 per cento, su richiesta della banca, e sotto un po' alle strette in collusione con le prime disavventure giudiziarie, primavera '81. E anche di questo, afferma Marazzita, Pazienza è in grado di esibire una documentazione.

Siamo al periodo della più intensa collaborazione tra il banchiere e il suo «consigliere» di fiducia. Si è parlato anche di come questo rapporto si instaurò, in quella lontana riunione del fondo monetario internazionale a New York, nel '78. Questa, dice Marazzita, è oggetto di segreto istruttorio. E ribadisce che Pazienza è disposto a parlare, a dire tutto quello che sa, ma solo su quanto attiene strettamente alla bancarotta. Niente di più, niente di meno.

Forse i giudici ci trovano il loro tornaconto: a rigore di trattato di estradizione, egli non sarebbe tenuto neanche a questo; e invece pare fornirne realmente utili conferme e qualche filone nuovo di indagine, suscettibile di sviluppi. Tanto è vero che il termine ultimo dell'interrogatorio, inizialmente previsto per la giornata di domani, si annuncia già meno perentorio. Forse ci sarà un nuovo incontro lunedì

della prossima settimana. E non è escluso che si svolga a Milano. La permanenza del detenuto eccellente che ha costretto al trasloco un'intera sezione di detenuti delle carceri Nuove non sembra destinata a durare a lungo. Anzi, non dovrebbe durare a lungo la sua carcerazione: una volta finito di fornire le sue informazioni, o più esattamente quella parte di informazione che ha deciso di spendere per ora, Pazienza presenterà il suo conto con la richiesta di libertà per decorrenza termini. E già si lascia capire che, se si vorrà sapere qualcosa di più su altre questioni, bisognerà prima stabilire certe condizioni. «Non si può chiedere a Pazienza di assumere un atteggiamento masochistico», cioè di farsi incastare per altri reati non contemplati nella sentenza di estradizione. «Ma se ci sarà un momento migliore — annuncia diplomaticamente il suo difensore — collaborerà su tutto quello che sa».

In attesa di quel «momento migliore» il dottor Pazienza sembra proprio deciso a non collaborare a proposito della strage di Bologna. E i giudici che questa mattina verranno a sentirlo su questo scottante argomento dovranno con ogni probabilità tornarsene a casa a mani vuote.

Paola Boccardo

Videoconferenza Europa-Usa sui computer di domani

Intelligenza artificiale in Italia Un affare che cresce del 400% l'anno

Le prospettive di questo settore, definito la seconda rivoluzione informatica, discusse in un convegno via satellite tra i due continenti - Il problema dei calcolatori «furb»

MILANO — Tempi di dirette televisive. Ormai, in piena bagarre di Campionati del mondo, non ci fa più impressione vedere su uno schermo un signore che parla dall'altro capo del globo e che augura «Good morning» anche se ormai è pomeriggio pieno. Un po' meno usuale è che ad essere collegate contemporaneamente siano un centinaio di località negli Stati Uniti e in Europa, per una videoconferenza transcontinentale via satellite su un argomento prettamente scientifico. Anzi: a detta del responsabile della Texas Instruments (la società che ha organizzato questo tipo di esperimento) si tratta addirittura di un esperimento pilota unico nel suo genere finora. Nel novembre scorso nei soli Stati Uniti una simile iniziativa organizzata sempre dalla Texas ha colle-

gato in contemporanea circa trentamila persone in tutti gli Stati. Quante persone l'abbiano seguita nel mondo ieri non ci sa ancora; certamente diverse decine di migliaia.

Argomento, in quella occasione come in questa, le prospettive della ricerca e delle applicazioni concrete della cosiddetta «intelligenza artificiale». La società texana — uno dei colossi mondiali dell'informatica, con oltre 70.000 dipendenti in tutto il mondo e 5 miliardi di dollari di fatturato — non fa mistero di avere in questo campo un interesse prettamente economico e commerciale. L'appunto, sei pagine di progetto di costruzione di computer di quinta generazione (dei giapponesi) è quello di costruire un computer

colossale. Quella dell'intelligenza artificiale, dicono, sarà la seconda rivoluzione informatica, una rivoluzione che avrà un impatto sul mercato, sulle imprese, sul lavoro della gente non sarà meno gravido di implicazioni e sconvolgimenti della prima.

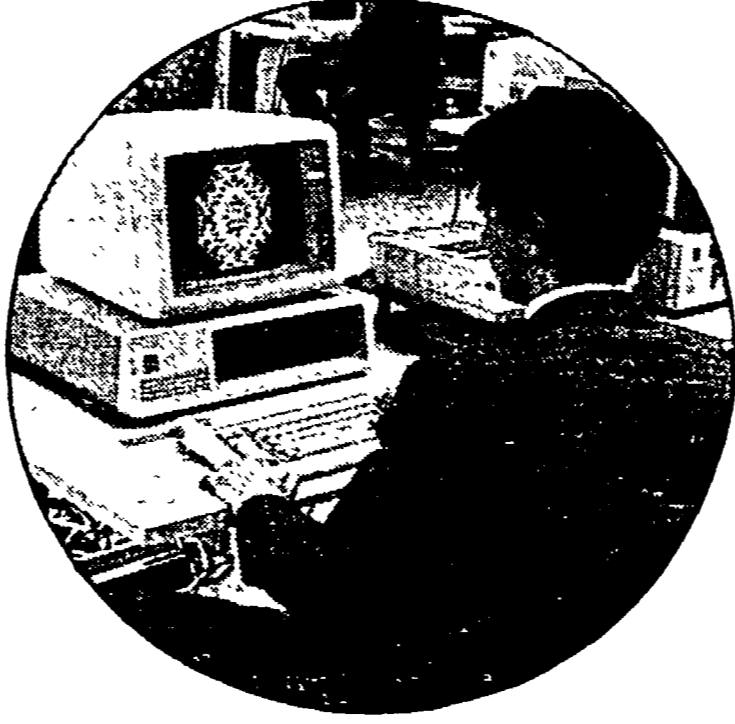
Per avere un'idea delle risorse che si impegnano nella ricerca in questo campo, basterà dire che la sola Texas Instruments investe in questa direzione una parte assai considerevole dei 1.300 miliardi di lire spesi ogni anno in ricerca e sviluppo. Ne vale la pena? E prima ancora: per fare che cosa?

Il seminario via satellite qualche indicazione l'ha fornita. L'idea di fondo, l'obiettivo che la ricerca persegue (e che non è poi dissimile dal progetto di costruzione di computer di quinta generazione) è quello di costruire un computer

«intelligente», capace di imparare dall'esperienza, e di seguire processi logici tali da sviluppare autonomamente delle soluzioni. I «vecchi» elaboratori, infatti, sono capaci di compiere velocemente, con precisione assoluta, con consumi infiniti una miriade di operazioni, ma solo quelle che gli sono state indicate dall'operatore. Come dire, di loro iniziativa non fanno nulla.

Ma riuscirà a pensare una macchina? Allo stato attuale della ricerca, inutile negarlo, la risposta è no. Quello che si cerca è di insegnare almeno al computer ad arricchirsi della propria esperienza pratica, a imparare a valutarne di volta in volta i risultati.

Sono nati così i cosiddetti «sistemi esperti», sistemi che appunto puntano a utilizzare anche le indicazioni dell'esperienza. E sono nate le pri-



me applicazioni pratiche, soprattutto nell'industria, nella manutenzione dei macchinari, per esempio, o nella regolazione di complesse apparecchiature — ma anche nei servizi (una esperienza in questo campo è stata illustrata dalla società di revisione Arthur Andersen). I risparmi, in termini di riduzione degli scarti, di miglioramento della qualità, di risparmio di tempi morti sono tali da autorizzare ora alcune imprese americane a prevenire investimenti in sistemi esperti nell'ordine del milione di dollari.

In Italia il mercato dell'intelligenza artificiale «vale» quest'anno circa 7 miliardi di lire. Ma il tasso di sviluppo, in questo campo, è almeno del 400% all'anno. Tanto che, come è stato denunciato ieri, il vero problema comincia ad essere quello di trovare il personale capace di sostenere lo sforzo di una tale crescita.

Dario Venegoni

«Legge Merli peggiorata dalla proposta Zanone»

ROMA — Fra ambientalisti e il ministro per l'Ecologia è polemica aperta. Il pomo della discordia è il disegno di legge che Valerio Zanone ha presentato alla discussione della Camera, dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri della modifica alla legge Merli in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e smaltimento dei rifiuti e dei controlli ambientali. Ciò che nella sostanza Italia Nostra, Lega ambiente e Wwf hanno contestato nella conferenza stampa tenuta ieri a Roma, è l'eliminazione dell'unico reato di inquinamento delle acque, il superamento cioè dei limiti fissati dalle tabelle della legge Merli, la sospensione dell'efficacia di alcuni limiti significativi (come i tensioattivi nei detersivi), l'esenzione dei consorzi «Asi» (aree di sviluppo industriale) dai limiti imposti dalla stessa legge e ancora esenzioni per le industrie che scaricano nelle fognature pubbliche. Tutte deroghe che peggiorano la precedente legge.

ROMA — Fra ambientalisti e il ministro per l'Ecologia è polemica aperta. Il pomo della discordia è il disegno di legge che Valerio Zanone ha presentato alla discussione della Camera, dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri della modifica alla legge Merli in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e smaltimento dei rifiuti e dei controlli ambientali. Ciò che nella sostanza Italia Nostra, Lega ambiente e Wwf hanno contestato nella conferenza stampa tenuta ieri a Roma, è l'eliminazione dell'unico reato di inquinamento delle acque, il superamento cioè dei limiti fissati dalle tabelle della legge Merli, la sospensione dell'efficacia di alcuni limiti significativi (come i tensioattivi nei detersivi), l'esenzione dei consorzi «Asi» (aree di sviluppo industriale) dai limiti imposti dalla stessa legge e ancora esenzioni per le industrie che scaricano nelle fognature pubbliche. Tutte deroghe che peggiorano la precedente legge.

Claudio Notari

Scandalo petroli, il Pm attacca Lo Prete: «Ammoniva gli ufficiali a non indagare»

TORINO — Nel secondo giorno di interrogatorio, il gen. Donato Lo Prete, ex capo di stato maggiore della guardia di finanza, uno dei principali imputati al processo sulle frodi petrolifere che si celebra ormai da cinque mesi davanti ai giudici del tribunale di Torino, ha dovuto incassare un duro colpo dalla pubblica accusa. Il magistrato, Vittorio Corsi, ha infatti esibito un appunto firmato dall'ufficiale, che sembra ri-

mettere in seria discussione la responsabilità di Lo Prete circa l'operato di «addomesticamento» della guardia di finanza sulla attività contrabbandiera di una azienda torinese, la «Sipca», di cui era socio occulto Bruno Musselli. L'appunto, sei pagine di testo, è indirizzato al comandante del quarto gruppo di sezioni del nucleo centrale delle fiamme gialle, del quale Lo Prete aveva assunto il comando nell'agosto del '72. In pratica,

Lo Prete «ammoniva» alcuni ufficiali che avevano svolto verifiche alla «Sipca» dopo una denuncia anonima, a non «gonfiare» responsabilità di questa ditta e di altre controllate al solo scopo di ottenere «nomi e note di merito». La bozza conclusiva di quella indagine della guardia di finanza alla Sipca, venne presentata nel '73, ma di quel rapporto oggi non esiste più traccia. In quell'epoca si stava, tra l'altro, costruendo la «Sipca 2», una raffineria d'a-

vanguardia di cui, secondo Musselli, era socio occulto il gen. Lo Prete, segretario di Aldo Moro. Musselli, evidentemente convinto di poter contare su protezioni importanti, aveva dato assicurazione che l'inchiesta della magistratura si sarebbe risolta in una bolla di sapone. Nella deposizione dell'altro pentito, il colonnello di aver caldeggiato la promozione di Raffaele Giudice a comandante del corpo, scaricando la responsabilità sui politici e, in particolare, su Andreotti.